

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1728

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1728

BRAIDENSE

MILANO

L'ERGISTO

D R A M M A

PASTORALE

Per Musica da Rappresentarsi in
Rovigo nel Teatro Campa-
gnella l'Autunno dell'
Anno 1708.

D I

FRANCESCO PASSARINI.

D E D I C A T A

A' S. E. IL SIG.

GIACOMO

MORESINI.

Podestà, e Capitano di Rovigo.



IN V E N E T I A. M. DCCVIII.

Per Gio: Battista Zuccato.
Con Licenza de' Superiori.

3
ECCCELLENZA.

L Dramma , ch'io
presento all'E. V. è
fuor per piu titoli, e
perche il suo merito
mi chiama à questa publica te-
stimonianza d'ossequio, e per-
ch'egli deue essere rappresen-
tato in Rouigo, dou'ella nella
carica, che degnamente sostie-
ne, ombreggia in compendio
glorioso tutta la Maestà del
Principato . Giustificato per

⁴
tanto da questi speziosi riguar-
di l'ardire, che mi prendo,
V. E. permetterà, ch'egli com-
parisca alla vista del Mondo
sotto l'ombra luminosa del ri-
uerito suo nome. Nella gran
scielta, che hò fatto mi resta
vna sola gelosia, ch'io non vor-
rei, che l'elezione d'vn tanto
Mecenate fosse creduta più to-
sto vn'interesse di felicità del
mio Dramma, che vna rimo-
stranza concludente di rispet-
tosa venerazione. Qualunque
però sia il giudizio io me ne
assoggetto di buona voglia,
perche tutto rifletterà nelle
glorie dell'E. V. ed'io aurò
sempre il bel oggetto delle mie
diuote intenzioni. Sogliono
veramente gl'altri in questa
spezie d'impegni indorare i fo-
gli della Dedicatoria con le
me-

⁵
memorie più strepitose degl'
Antennati, e con le glorie, ere-
ditarie della Casa; Io però sor-
passo quest'vso, e perche elleno
già sono note al Mondo tutto,
e perche V. E. non hà bisogno
di vestirsi con l'altrui luce.
Quando auessi questo pensiero
auerei timore di fare vna nobi-
le ingiuria al suo merito, ed'
vno affronto illustre alla digni-
tà dell'argomento. Nella per-
sona dell'E. V. s'adorano rac-
colte le doti più singolari dei
benemeriti Maggiori, e nelle
cariche con tanto applauso so-
stenute, ben se n'è veduta l'
Imagine della degna imitazio-
ne. Resta solamente, che l'E.
V. non isdegni la pouera offer-
ta, che le tributa vn cuore al-
tresì pieno di rassegnazione, e
di rispetto, e donando il van-

6
raggio prezioso della sua pro-
tezione al Dramma, ch'è suo
pertante ragioni m'accordi l'
onore fortunato di potermi di-
re, con eterna ambizione.

DI V. E.

Venezia li 6. Ottobre 1708.

Umiliss. Riv. Obligatiss. Servus.

D. Tomaso Fabri.

COR.

7
CORTESSISSIMO
LETTORE.

Scome hai saputo gradire la mia prima fatica, così dourai tollerare l'imperfezioni di questo secondo aborto della mia penna, concepito nell'angustie di pochi giorni, in tempo che mi ritrovo oppresso obligarmi, da disgrazia. Per compiacere al genio di chi hà potuto ho solo studiato di diletarti, senz'altro riguardo, per essere dalla tua generosità compatito, douendo esigere dalla tua ammirazione gl'applausi il Virtuoso Musicale inge-

8
gno del già à te noto Signor
Maestro Carlo Francesco Po-
laroli che hà saputo masche-
rare le mie imperfettioni con
diletteuoli Conienti . Riceui
in tanto le solite frasi per so-
li scherzi Poetici , mentre per
altro hò tutto il sentimento di
buon Cattolico . Viui felice.

9
A R G O M E N T O .



*L*ao Rè di Tebe hebbe di Io-
casta sua Consorte un Fi-
glio , del quale chiesto al-
l'Oracolo gl'auuenimenti ,
intese che doueua essere il
di lui uccisore ; per lo che
Lao lo diede ad un Pastore
acciò lo priuasse di Vita , mà hauuto il me-
demo compassione dell'infelice Bambino , non
hauendo cuore da ucciderlo , lo lasciò appeso
per i piedi ad un' Albero . Ritrouato poscia
da un' altro Pastore di Polibio Rè di Corinto
lo raccolse , e lo alluò col nome di Edippo
per causa del gonfiamento di piedi , che qui
si tramuta in Ergisto per miglior uso . Cre-
sciuto in età , & inteso dall'Oracolo , che in
Focide di Beozia hauerebbe ritrouato il suo
vero Padre , v'andò , e l'uccise senza cono-
scerlo . Auuenne poi , che il medemo scioglies-
se il dubbio , che proponeua la sfinge à Tebe ,
per lo che meritò , che li fosse data per moglie
la Regina Iocasta sua Madre . Venuto poi in
cognizione del proprio inaueduto errore , si
trasse volontario gl'occhi ; & andossene in
esilio in Atene .

Si finge , che Iocasta doppo la morte del
reggio Consorte si ritirasse sconosciuta ad
abitar trà Pastori ; doue nasce l'Intreccio
del presente Drama Pastorale .

PERSONAGGI.

Ergisto sotto nome d'Arunte ..

Iocasta sua Madre ..

Arminda Ninfa ..

Laurindo

Eurillo

) Pastori Amanti d'Arminda

MUTATIONI.

Prato corrispondente à Capane Pastorali tutto fiorito ..

Bosco con Tempio di Diana ..

Atto Secondo ..

Ruppi montuose folte d'Arbori ..

Atto Terzo ..

Cortile Rusticale dell'abitatione di Iocasta ..

Campo spaciofo per i Sacrifici de' Pastori ..

ATTO

ATTO

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Prato tutto fiorito corrispondente à Capane rusticali ..

Iocasta, che v'è raccogliendo fiori ..

CON il giglio, e con la Rosa
 Pompa d'Alba rugiadosa
 Questo dardo vò infiorando.
 Mostra il foco il bel vermiglio ..
 La fè aditta il puro giglio
 Del mio Cor che stà penando ..
 Con &c.

Hor, che al seno di Flora
 Vago strale inuolasti
 Il più fiorito April, tù sei ben degno
 Ch'amor ti stringa, onde fiorite almeno
 Vibri le piaghe sue dentro il mio seno ..
 Ma qual lieta fortuna!
 Incauto il labbro, or ti predice! appunto
 Questo se non m'inganno
 Pastor ch'à mè s'en viene:
 Toglie il vanto à Cupido ;
 Ah Dei, ch'è l'Idol mio

A 6

OF

„ Offrir lo vò fedel amante in dono
 „ Perchei trofei d'amor sue prede sono ?

S C E N A II.

Ergisto Iocasta ?

Erg. **N** Infa vezzosa, e bella
 Ch'vsurpi il vato alla grã Dea
 A te porge quest'alma (di Gnido
 Del più purgato amor gl'ossequi, e i vo.
Io. Arunte del tuo labbro (ti.
 Cari mi son gl'accenti, e perche vedi
 Quanto al mio Cor son grati
 Io ti presento questo strale in dono.

Erg. Ah, che mi basta quello
 Che vibri da tuoi lumi
 Perche amaestri in fascie il mio Cupido
Io. Quello piacer ti dà per più gradirmi
 Quicito intringer tu dei per vendicarmi.
Erg. „ Come: in quel sen Iocasta
 „ Done ch'alberga amor vn Tépio erri
 „ Alla vendetta.

Io. „ Arunte (gu.
 „ Fui da vn Pastor offesa, e vudò il suo sa-
Er. „ Per qual cagion, se di saper mi lice,
 „ Al misero tal scempio oggi destini?
Io. „ Colpa, ch'al dirlo ancor m'empie d'-
 „ E s'el tuo cor non mente, (orrore.
 „ E s'el mio affetto, e l'amor mio t'è caro,
 „ Oggi, che si renoua
 „ Da me, e da tutti i nostri
 „ E Pastori, ed amici il giuramento
 „ Dell'immortal vendetta,

Me-

Meco di Diana al Tempio tu verrai,
 E col delitto ancor il reo saprai.
Erg. Per compiacerti, ò bella
 La mia fè ti prometto,
 E giuro al Cielo ai numi
 Vendicar il tuo Core,
Io. Anch'io ti giuro fè dolce mio amore.
 Si mi piacci ò bocca bella,
 Dolce labbro così fauella,
 Se in amor mi vuoi fedel.
 Giusta son nella vendetta,
 E'l mio Cor da te l'aspetta
 Contro vn barbaro, e vn crudel.
 Si &c.

S C E N A III.

Ergisto.

SE deggio col valore
 Della mia destra anima mia ferbarmi
 Del tuo Core l'acquisto
 Altro Pastor nol toglierà ad Ergisto.
 Quanto è caro à vn fido amante
 Della bocca, che s'adora
 Al comando di seruir.
 Mostra il Cor d'esser costante
 A quel bel, che l'innamora
 A sue brame col gradir.
 Quanto &c.

SGE.

S C E N A I V.

Arminda, Laurindo, Eurillo.

Arm. Che temerario ardire.
Lau. Oh Dio? mio ben ti ferma!
Eur. Ambo la prendono dall'un, e l'altro
 lato. *Arminda con forza si*
staacca da loro.

Arm. Lasciatemi indiscretti ..
Laur. Non t'irritar, o Cara,
Eur. Non ti sinarir, o bella.
Arm. Importuni partite: io mai non viddi
 ,, In queste nostre spiagge:
 ,, Con Villano ardimento,
 ,, Dalle Ninfe pretendere l'affetto ..
Lau. Incolpa sol la forza de tuoi lumi
Eur. Col tuo vezzo mia bella il Cor
 consumi.

Ar. (Quest'è gara d'amor finger mi gioua
 Per occultar la fiamma -) (a p.)
 Orsù sentite amici:
 Il vostro ardir mi sforza:
 Contro ogni mio voler spiegarui intesi
 Del mio Cupido i sensi:
 Credetemi; ma sia con vostra pace:
 Che per hora d'amar à me non piace:
 Se d'amar risoluerò
 Vi dirò
 Qual di voi 'l mio ben fara..
 Ma per or vi giuro affè,
 Che per me
 Voglio il Cor, ch'in sen mi stà..
 Se &c.

SCE

S C E N A V.

Laurindo, Eurillo.

Lau. F Remo di sdegno
Eur. Io d'ira auuampo, & ardo.
Lau. Eurillo col tuo ardire
 Perdere mi facesti il bel ch'adoro
Eur. Tu fosti la cagion de miei disprezzi
Lau. Qual merito hai tu, con cui preten-
 di il vanto
 ,, Di seruire ad Arminda, e ch'ella t'ami!
Eur. Il vanto che mi freggia
 ,, D'esser di questi Boschi
 ,, Il più prode Pastor, me ne fa degno.
Laur. Mi muouirà riso. Questo tuo va-
 ,, Non può violar le leggi (lore
 ,, E del genio, e d'amor; Tu ben pretendi
 ,, Delle Ninfe vsurpasti
 ,, Con vile ardir l'affetto ..
Eur. O modera la fiamma del tuo sdegno,
 O gastigar saprò l'altier tuo orgoglio ..
Laur. Io l'ira tua non temo,
Eur. Io'l tuo furor non curo,
Lau. Questo stral ..
Eur. Questo dardo
Lau. Degl'odij miei ti dica la caggione,
Eur. E questo ancora à me renda ragione.
 Mentre vogliono ferirsi col dardo esce
 Iocasta ..

SCE

S C E N A VI.

Iocasta, e detti.

I. Fermatevi ò Pastori:
 Qual sdegno v'arma il braccio
 E qual forte caggione
 Prouoca l'ire vostre?

Lau. A Iocasta, ed al Ciel tu dei la vita *ad*

Eur. E amor, mà più mi sprona *(Eur.*
 Il suo superbo orgoglio.

Lau. Ti punirò. *Io.* Chettatevi.

Eur. Non voglio.

Sappi ch'io parto armato
 Tutto del mio furor.

Mitrouerai sdegnato

Ouunque voglia amor.

Sappi &c.

S C E N A VII.

Iocasta, Laurindo.

Io. Pastor smorza i tuoi sdegni,
 E non temer, ch'io ben saprò con
 E placar il riuai, e far che t'ami *(Arta*

Arminda: Andiamo intanto

Al Tempio à sodisfar i nostri voti:

Lau. Ninfa, giache prometti

Di ridonar a questo Cor la pace

Sù la tua fede io parto,

Se ben d'vn folle ardir io non pauento:

Io.

Io. Vanne, non dubitar, farai contento.

Lau. Se tu sai cosa fia amore
 Di me ancor haurai pietà.

Non può mai soffrir il Core

D'altri in sen la sua beltà.

Se &c.

S C E N A VIII.

Iocasta.

DVe pensieri tiranni
 L'vno d'amor, e l'altra di vendetta
 Mi flagellano ill seno, e pur non scerno
 Qual di loro mi dà più cruda pena,
 Perch'è vnita la face alla Catena.

Già sento nel petto

Vendetta, ed' amor

Con fiero rigor

Far guerra quest'alma.

Intanto l'affetto

Languendo si stà

Ne spero pietà

S'el cor non è in calma. Già &c

S C E N A IX.

Bosco con Tempio di Diana.

Arminda, Eurillo.

Arm. Quàto importuno sei amato Eu-
 (Lusingarlo m'è duopo) rillo;

Ti dissi più, e più volte *(sprone*

Ch'vn bel tacer in Cor di donna, e

Per

Per aggradir, e risvegliar affetti.

Eur. Io temo bella Arminda,
Ch'altri t'vsurpi il Cor.

Arm. Ah ch'il tuo merto
Ne'l può temer, ne'l deue.

Eur. Dunque m'ami mia vita?

Arm. Sì t'amerò, mà voglio
Ch'ogni sdegno deponi, e cō Laurindo
Sia l'amistà da nuoua pace vnita.

Eur. Dalla tua legge il mio voler dipende.

Ar. (L'infelice lusingo, e nol cōpréde.) *a p.*

Eur. L'vbbidirti, ô bella bocca.
Legge fia del mio destin.
Troppo fieri al sen mi scocca.
I suoi strali il Dio bambin.
L'vbbidirti &c.

SCENA X.

Laurindo, e detti.

Ecco il riuall' alla mia bella, à canto;
E'l soffro ancor: indegno *ad Eur.*

Lau. s'auuanza in mezzo à loro.

Arm. Tant'osi al mio cospetto! *(do.*

Lau. Vuò, che s'acquisti col valor, col dar-
L'alta gloria d'amarti.

Eur. Io no'l ricuso. *Arm.* Taci. *ad Eur.*

E lusingar costui lasciamo tanto
Ch'estingua l'ira, che lo rende audace.

Eur. Contento son. *Arm.* Mà auuerti

Che tu adirar mi fai, se nõ stai in pace.

Eur. Vanne non parlerò per vbbidirti.

Arm. Sai pur caro Laurindo;

Quan-

Quante volte ti dissi, all'or che fummo
Soli ne nostri alberghi,
Che prima mancherà la luce al giorno
I raggi al Sole, col Ciel tutte le Stelle
Ch'io mai tradisca il tuo fedel Cupido;
(Costui lusingo) *(ad Eur.)* Io del suo
amor mi rido. *a Laur.*

Laur. Se tanto mi prometti
Depongo l'ire, ed il mio Cor riposa
Sù la tua fede. *Arm.* Eurillo
Voglio, che di vendetta
Or spente sian le faci

E di nuoua amistà sian nunzij i bacci.

Eur. Per amico ti voglio, e al sen ti strigo.

Laur. Anch'io t'abbraccio Eurillo.
s'abbracciano.

Arm. Quanto caro mi sei *ad Eur.*

Quanto mi piaci *ad Laur.*

Or che amici vuoi siete

Il mio genio qual sia vnò ch'intendete.

Chi più m'alletta, e piace

Costante voglio amar.

Eur. Arminda.

Arm. Non parlar,
Se vuoi m'intendi

ad Eur. poi *a Laurindo.*

Al cuor si può dar pace.

S'alcuno mi desia,

Laur. Mia vita.

Arm. Che pazzia:

Non mi comprendi

ad Laur. poi *ad Eur.*

*Arminda nel partire incontra Iocasta che la
trattiene.*

SCÈ-

SCENA XI.

Iocasta, Ergiflo, detti, e Pastori.

Meco ti ferma, ò Ninfa.
Pastori amici, oggi già compiel
In cui d'Erg. della man proterua (anno
Occulto à noi alle sembianze al volto
Il mio Conforte amato
Vittima cadde sù le Sacre foglie
Della Triforme Dea ch'al voto inuoco.
Guidò trè volte il sole
Per l'etereo sentiero
I corridor veloci, e ogn'vn di voi
Alla grã Dea giurò immortal vèdetta;
E pur ancor l'offesa mia l'aspetta.

Erg. (O Dei ch'intèdo io l'omicida sono.)

Io. Meco ogn'vn dunque porga (à p.
All'alta Deità le preci, ei voti

à 4. All'atto tutti fiam pronti, e deuoti.

Io. Gran Dea. Tù che de Boschi
Reggi le forti, e ne Tartarei Chioftri
Hai 'l primo onor. Tu, che risplendi in
Accogli di vèdetta i voti nostri: (Cielo
Ascolta te ne prego l'immortal giura-
mento (pio

che presto all'ara tua contro d'vn'em-
che indegnoprofanò il tuo sacro Tèpio:

Tutti Alta Dea: Di graue offesa
La vendetta giuro à te.
T'offrirà di sdegno accesa
Vn trofeo mia salda fè. *Alta &c.*

Io. Eurillo: Vanne, e i nostri
Pastor disponi alla nouella caccia:

Voi

Voi seco andate amici
Ch'à tal piacer frà poco anch'io vi se-
Eur. Sono già pròti gl'anelati Veltri: (gu. o
Io parto ad vnir gl'altri
Cacciatori del Bosco al suò del Corno:
Bella alla Caccia affretta il tuo ritorno.
ad Arminda.

SCENA XII.

Io. Erg. Arm. Laur.

Io. **A** Mica in van Laurindo
Tenta di lusingar l'ardor, che ac-
Il tuo bel nel suo seno: (cese
Habbi pietà del suo dolor, e accogli
Con volto lieto del suo Cor i voti:

Erg. Già come nelle Reggie
Quiui ne Boschi ancor Cupido alberga,
E con dolci maniere
Ei va à caccia de Cuori, e noi di fiere

Arm. Io l'amo, mà sia d'vopo
Ch'ei geloso non sia, se mi conuiene
D'Eurilo ancora lusingar le pene.

Laur. Dunque mi giuri fè mia cara vita?

Arm. Ti giuro fè, e costanza.

Laur. Alimenta il mio Cor dolce speràza.

Non ingannar chi t'ama

Bel labbro di coral

S'altro amator ti brama

Rispondigli così,

Del bel che t'inuaghì

Che porti al Cor lo stral. *Non &c.*

Arm. Non dubbitar, che fida

Bel volto à te farò.

Vedrammi ogn'altro infida
 Che da me voglia amor
 Che mio non è più'l Cor
 Costante le dirò.
 Non dubbitar &c.

SCENA XIII.

Iocasta Ergisto.

Io. **O**R, che à te è noto Arunte
 La colpa e'l reo, che sprona
 L'anima mia agitata alle vendette,
 „ Supplice, e lagrimante
 „ Ti prego anima mia, per quanto caro
 „ T'è'l mio affetto, e per quanto
 „ Il mio dolor ti spiace
 Del traditor col sangue,
 Ammorza i sdegni miei, rēdilo esāgue.
Erg. (Che mai dirò s'io stesso
 Il Carnefice sono e'l contumace.)
Io. Che pensi Ergisto? Taci.
 Confuso non rispondi?
Er. (mio torbido pēsier l'alma cōfōde) a p.
Io. Che dici: hai forse orrore
 Di dar la morte à vn Empio?
 O così poco fimi (sta
 Tutto il mia amor, ch'vna vèdetta giu
 Ti sebbri per l'acquisto vn caro prezzo?
 Ou'è'l tuo ardor? ou'è'l tuo foco? parla
 „ Ou'è l'amor, la fede,
 „ Che tante volte mi giurasti? Torna:
 „ Torna in testesso, e almen rifletti;
 „ Se non al tuo, direi mentito amore)
 „ Al

„ Alla giustizia del mio fier dolore.
Erg. Iocasta: mi perdona:
 „ Or che m'offendi nel più nobil freggio,
 „ Che vantar possa il più fedele amante
 „ Risponderò, S'io t'amo
 „ Ben tū lo sai; mà non con fè mentita
 „ Come tū mi condanni ingiustamente:
 Il Reo m'è noto, e m'è palese il fallo,
 Ne altra destra chē questa
 Può à te recar si sanguinosa spoglia
 Brami il sangue d'Ergisto
 Che ti tolse il Cōforte, il sangue haurai;
 E à tuo piacer, quando la brami estinto
 E sangue al piè ti gettarò la salma.
 Ciò, che mi cruccia l'alma
 E, che credendo d'acquistar (ahi duolo!)
 Quel tuo bel Cor, quel tuo bel sen, ch'a-
 Tutta ti perdo, e nel martir iomoro. (doro
Io. Come Arunte mi perdi, all'or che tutta
 Son tua, se vendicata?
 (Rēdō gl'accēti suoi l'alma agitata.) (à p.
Erg. Vn delitto, che puote
 Dispiacer anche à te, se ben nemica
 Non può escusar l'abomineuol colpa.
Io. Perche?
Erg. Troppo ti dissi.
 Mi condanni à vn destin si acerbo, è rio
 Che spargerò quel sangue
 Mà imbratterò la man nel sangue mio.
Io. (Che ascolto! tutta l'alma
 Sinoridisce teme
 Forse Amistade, ò congionzion di sāgue
 Al reo t'vnisce? è forse
 Tuo Genitor, Rispondi?
Erg. Non è. *Io.* Dunque chi fia?

L'occulto arcano almen fuelami tù ?
Erg. Védetta haurai, mà nō cercar di più.

Bella da bando al duolo :

Cara non sospirar :

Quel sangue hai da mirar

Che tanto brami

La colpa hauerò solo.

Tue brame nel seruir ,

Di più non poter dir ,

Se non che m'ami .

Bella &c.

SCENA XIV.

Iocasta .

DA Vendetta , e timore ,
D'affetto, e sdegno rio
E quest'alma abbatuta in mar d'affani,
Di pensieri tiranni
E bersaglio il mio Cor: Chiedo védetta
Per ridonar al sen l'antica calma ,
Mà se l'ottengo poi, più 'l duol pauéto:
Or la vendetta chiedo, ed'or mi pento.
Abbatuta dall'onde incostanti
Son qual naue trà fiera procella,
Agitata da flutti ondegianti
Più non scerno l'amica mia stella .
Abbatuta &c.

Fino dell' Atto Primo .

AT-

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Ruppi montuose folte d'Alberi .

Arminda, che discende dalle stesse .

STanca da lunga caccia
Quiui posar vò'l fianco ,
E fin , che gl'altri Cacciatori amici
Riedano à me, darò ristoro all'alma
Con vn brieve riposo; intanto il lum
Delle mie meste luci
Cuoprano di Morfeo le nere piume.
*Siede sopra picciolo promontorio all'ombra
d'un Albore, e s'adormenta .*
Venticelli, che spirate
Non sturbate
I riposi del mio Cor .
Già di Lete con le stille
Le pupule
Và spruzzando il sonno ancor .
Venticelli &c.

B

SCE-

SCENA II.

Ergisto, Arminda, che dorme.

Ecco mio Cor ch'il fato (loco
T'appresenta opportuno il tempo, e'l
Per vendicar Iocasta,
Per adempir della mia bella i voti.
Io fui del suo Conforte l'omicida:
Se à lei mi scopro, perdo (que
E la vita, e'l suo amor: meglio fia dun-
Che la mia destra adempia
Vn Sacrificio chiesto (gno,
Con tutto del suo Cor l'odio, e lo sde-
Ond'ella veda al fine
Alle sue luci inante
Vn trofeo di vèdetta, e vn Cor costate.
Mà qual fiera s'en viene!
E vaga Ninfa qui riposa, e dorme
Vede Arm. che dorme.

A lei s'apressa: impugno

Per atterarla il dardo

*Scède da quei diruppi vn Cignale, e s'auuenta
impetuoso ad Arminda, Ergisto lo feri-
sce col dardo, e Arm. si sveglia.*

Erg. Morrai mostro feroce

Arm. Oh Dei che miro? Arunte

- Tutta tremante fuggo

*La fiera si vogle ad Ergisto, e con li denti li
prende la faccia egliela laccera, e nella
Zuffa li cade anco il Capello.*

Erg. Vanne Ninfa, e à me lascia.

L'in-

L'incarco d'atterar l'ingorda fiera.
*La fiera fugge ferita cadendo morta dentro
il bosco.*

Cadesti al fin, e'l sangue
Vomiti dalle fauci orrendo mostro
Mà anch'io cadrò dalla mia mà suenato,
E perche sappia la mia vita almeno.
L'alta, e giusta caggione
Per cui viuer son priuo
Il mio morir in questi Tronchi io scriuo
*Và scriuendo alcuni Caratteri in quegl'
Albori col Dardo.*

Cari Boschi, piante amate

Il mio duol voi raccogliete:

Al mio bene poi mostrate

la Vendetta che vedete. **Cari &c.**
Mia destra all'Opra, e la viltà nò tolga
Vna gloria al mio Cor di gran costàza.
More Ergisto per tè dolce speranza.

*Mentre pone il petto sul dardo
per trapassarsi sopra giunge Eurillo.*

SCENA III.

Eurillo, e detto

Eur. **F**erma Pastor, che tenti!

Qual pensier disperato

Li prende il Dardo, e lo getta in terra

Quiui ti trasse à darti in preda à morte.

Erg. La mia Stella Nemica, e la mia sorte.

Eur. Eh, che non han le Stelle

Forza per prouocar le nostre voglie

Ad impeti si fieri

Al nostro sol s'aspetta

B

2

Libero

Libero arbitrio à vincere, e por freno
 All'Orgoglio superbo
 Delle passioni nostre: andiamo Ergisto
 Erg. Amico: alcun rimedio
 Non scerno al mio periglio. (glio
 Eur. Tal volta'l può trouar saggio Confi.
 Erg. Per non viuere in affanni,
 Eur. Meglio è viuere in affanni;
 Erg. Deh mi lascia (oh Dio) morir.
 Eur. Che voler così morir.
 Erg. Il Destin sempre à miei danni,
 Eur. Il destin sempre à tuoi danni.
 Erg. Vedrò ogn'or pene influir
 Eur. Nò vedrai pene influir. Per &c.

S C E N A IV.

Iocasta, Laurindo, e Pastori.

Io. **A** lfin fuggì la belua (te
 De nostri dardi i colpi, e alcù puo-
 Pastor seguirne la desiata traccia.
 Lau. Iocasta vedi quì sù l'Erbe tinto
 Di fangue vn dardo
 Io. Eurillo
 Oh Dei? che miro, queste
 Lacere spoglie pur di fangue sparse
 Sen d'Arunte, che fia?
 Quall'euento infelice
 Spettacolo si fier al cor predice.
 Lau. Deh non temer, ò Ninfa,
 Or io n'andrò degl'altri alla Capana
 Per vedere se Arunte
 Dalla Caccia tornò, mà tù fratanto
 Non ti smarir, ch'è di cor vile il piato.
 Le

Le ruggiade di quel ciglio,
 Se tù fai cader sù l'Erbe,
 Vedrai'l prato in superbir.
 Che dell'alba, e vero figlio
 Quell'vmor, ch'in stille accerbe
 Spremer puote il tuo martir.
 Le &c.

S C E N A V.

Iocasta.

P Assioni tormentose
 Di questo sen, che dite?
 Il mio bene dou'è? Fors'egli preda
 Restò di qualche Fiera al dète ingordo?
 Ditelo voi: Voi selue
 Voi tróchi che miraste il scēpio orrédo
Si ferma vn poco, e poi.
 Aure voi sussurate: io non v'intendo.
Vede i Caratteri incisi negl' Alberi,
e li v'è offeruando.
 Mà quali n'ote incise
 In questi tronchi io miro
 Ah s'è morto il mio bê, anch'io quì spiro.
Legge i Caratteri.
 Per vendetta ed amor more costante
 Come Ergisto nemico Arunte Amante.
 Occhi miei, che leggeste!
 Sotto il nome d'Arunte Ergisto visse?
 E come mio nemico Arunte è morto?
Si ferma vo poco pensosa, e poi sdegnata dice
 Folte vili cotanto
 Affetti del mio sen, ch'amar voleste
 Vn mio nemico, vn traditor vn empio?
Si ferma vn poco, e poi pietosa dice.

E tũ mio cor potrai
 Essere così fier, che non compagni
 Vn'alma si costante, e si fedele?
Si torna à fermare un poco, e poi risoluta
stringendo il Dardo.

E non mi fueno anch'io, destin crudele?
Appassionata, e mà risoluta.
 Fiero labbro tũ chiedesti
 Dà vn nemico la vendetta,
 Ma cadè poi la Saetta
 Del tuo bene dentro il cor
 Alma mia tũ, che vedesti
 Vn spettacolo si rio,
 Come mai nel martir rio
 Non scopiasti dal dolor.

S C E N A VI.

Arminda, e Iocasta.

Arm. **I**ocasta oggi si deue
 Ad Arunte il trionfo, e la Vittoria

Io. Come? di che fauelli?

Arm. Mentre all'ombra de faggi
 Quiui io siedeua in soporoso oblio,
 Arrabiato Cignal veloce venne.
 E s'auuentò contro di me infelice
 In mio soccorso accorse
 Il Pastorel ch'armata haue di dardo
 La Forte destra; ond'io
 Dal periglio fuggista
 A lui deggio la vita.

Io. Mà di lui Poi ch'auenne?

Arm. Null'altro dir ti posso
 Perche qui'l piè sol'or di nuouo porto

Io. Le spoglie sue rimira. Arunte, e morto
 Li aditta il Dardo, e la fascia. SCE-

S C E N A VII.

Eurillo, e detti.

Eur. **I**ocasta: Arũte viue, e la mia mano
 L'vsurpò della Parca al colpo fie-
Io. Come viue il Pastor? (e in coso viue) ro
 Vn mio nemico à cui di Diana al Tèpio
 Ne giurai la vendeta? *(a p.*
Eur. Si viue, e cõ Laurindo à te si porta *(a p.*
 (O viuo ò estinto: anima mia sei morta.

S C E N A VIII.

Laurindo, Ergisto, e detti.

Lau. **E**cceci Arunte, ò Ninfa
 Illeso dal Cignal ma pié d'affano

Io. (Ecco il nemico mio, il mio fier tiranno

Arm. (Che auenne mai, che io trubato il

Eur. Disperazion d'amore *(miro à p.*

Quasi lo trasse à fiera Parca in seno.

Erg. (Nel mirar que'bei lumi il cor vien

Eur. Mai opportuna mia destra *(mero à p.*

Li rapì 'l dardo acuto

Sopra del qual egli curuaua il peto

Io. (E pur l'amo nemico à mio dispetto.)

Erg. Ninfa se à gl'occhi tuoi *(à p.*

Questa misera salma.

Or si rende di sdegno odioso oggetto,

Estingui col mio sangue

Le fiamme tue d'amor vèdicatrici *(toruo*

Io. Taci, e parti *(crudel) guardãdo cõ occhio*

Andiamo Amici

Nel partire Ergisto la trattiene.

Erg. Non partir da chi t'adora
Mia terrena Deità
E vn voler che quiui mora
Se minieghi tua pietà. Non &c.

S E N A IX.

Iocasta Arm. Laur. Eur.

Io. **G** Raue offesa m'accese. (Core:

Contro il Pastor di fiero sdegno, il
Voi lo seguite: io vado. . .

All'Albergo, e v'attendo seco vniti
Che forse voi saprete in breui istanti (ti
S'oggi è giorno di gioia, ò pur di pian-
Legge fù del mio destin,

Che addorassi vna beltà,

Che nemica ancor mi brama.

E non sò s'el Dio bambin

Per lui sguelia in me Pietà.

O fia l'anima, che l'ama. Legge &c.

S C E N A X.

Laurindo Arminda Eurillo.

Lau. **E** Vrillo, or qui fian soli,

E già ch' Arminda ci ode

Voglio, che fian decisi i nostri amori.

Eur. Appunto anch'io lo bramo.

Arm. Ancora: Ancor la gelosia v'acieca?

E non vi basta ciò, che ad ambo disse

Lau. Nò perch' Eurillo vanta

D'esser da te riamato

Eur.

Eur. E Laurindo s'vsurpa

La gloria di piacer agl'occhi tuoi

Arminda li guarda beno tutti due poi dice

Arm. Non voglio più impazzir. Restate

Lau. Nò non partir Arminda (voi.

Nel partir la trattiene anch'esso la trattiene

Eur. Resta t'enpriego Ninfa

à 2. E almen m'ascolta.

Lau. Già non vogliam, che viura

Sdegni fra noi; ambo contenti siamo

Che tù ora sciegli qual di noi t'agrada.

Arm. (Laurindo ancor non crede

All'espression del labro, oh Dio che pena

Eur. Oggi da te esser denno (à p.

I nostri Cor legati, ò pur disciolti.

Arm. (Fingere mi conuiene) (à p.

O' se credete ciò siete pur stolti.

Vuol partire Laurindo la trattiene (do

Lau. Non partirai, se tù non sciogli il no-

Eur. S'el dubbio nò dichiarì, io non ti la-

La triette anch'esso (scio

Arm. (Che deggio dir? confuso

Hò in seno il Cor: se di Laurindo amante

Mi scopra il labbro, da costui, che abor-

Guardando Eurillo (ro

I rimproveri attendo, e nuoui sdegni,

E se di questi le speranze aletto (à p.

Guardando Laurindo

Io perdo l'altro pur ch'amo cotanto,)

(Deggio penar, ed hò 'l mio bene à Can-

Lau. Ninfa; vedi s'io t'amo (to-

Eur. Arminda per te moro

Arm. Il più fedel di voi costante ado.

Lau. Vnica è la mia fede,

Eur. E immortal mia Costanza

B I

Arm.

Arm. Pasceteui ambo adunque di sperāza.

Lau.)

Eur.)

2 Non ci tener più in pene

Ar. (Amor, che degl'amanti

Ammaestra il pensier mi suggerisce

Per sciormi da costor nouella frode.

Orsù Paltor sentite

S'il tuo volto rimiro *à Lau.*

Sei vago, ed hai beltà, che m'innamora;

Se nel tuo fiso il sguardo *ad Eur.*

Vn vezzo scorgo ch'ogni bella infāma

Ambo merito hauesse

D'esser graditi da ogni Ninfa, e pure

Se di voi deggio dir qual più m'agrada

Arm. stà obseruando l'vno, e poi l'altro.

Eur. In me fissa i suoi lumi, habbi paziēza

à Laurindo.

Laur. Me certo scieglierà soffrilo in pace:

ad Eurillo.

Ar. Il tuo vezzo, *ad Eu.* Il tuo volto. *à Lau.*

Sia con vostra licenza à me non piace.

li dice ridendo.

si guardano l'un l'altro quietamente.

Mà quel però ch'in vendicar Iocasta

Haurà ingegno miglior virtù maggiore

Più gradito sarà da questo Core.

M'intendeste?

Troppo stolti voi sareste

A cercar più di così.

Io di più non vi direi:

Troppo semplice tu sei *à Lau. poi*

Lo vedrai fors'anco vn di. *(anco ad*

M'intendeste &c. *(Eur.*

SCE.

O T T A
S C E N A XI.

Eurillo, Laurindo.

Eu. O R non haurai Laurindo (t'ama
Più che dir meco, che la Ninfa.

Lau. Ne mé tù, ch'il tuo bel l'arde, e l'in-

Eur. Gran contento, e di chi pena (fiāma

Nel martir non esser solo.

Par men graue la Catena

Quando s'hà compagni al duolo

Gran &c.

S C E N A XII.

Laurindo.

C O n f u s i miei pensieri

Porgete voi qualche ristoro all'al-

Che incerta nella speme *(ma,*

Del mar d'amor il suo naufraggio teme.

Venticelli, che spirate:

Augelletti, che cantate

Dite voi se goderò

Non mi fatte star così

Or dubbioso tra'l no, e'l si

Or confuso tra'l si e'l no.

Venticelli &c.

Fine dell' Atto Secondo.

B

6

SCE.

36
A T T O
T E R Z O .

SCENA PRIMA.

Cortile rusticale dell'abitazione di Iocasta.

Ergisto poi Eurillo.

Erg. **D**oue andasti amica pace
Dal mio sen perche partir?
Rode l'alma angue vorace
Col suo toscò il fier martir.
Doue &c.

O sfortunato Ergisto
Doue mai ti condusse il tuo destino

Eur. Che sento, ò Cieli! è questi
Sotto nome d'Arunte Ergisto. A tempo
Quì mi guidò la forte.

Erg. Dalle Corintie arene
Per ritrouar il Genitor mi porto
Quì alle Tebane spiagge,
E ucciso, non sò come
Di Iocasta il Conforte
In braccio del mio ben trouo la morte.

Eur. M'assicura che d'esso
Il fauellar del labbro,
L'eccidio suo sia di mie gioie il fabro.

SCE-

SCENA II.

Iocasta, Ergisto.

Io. **E** Quiui il mio Nemico (morà *in disp.*
E in lui viue quel bel che m'innan-
si trattiene in dietro.

Erg. Se penso al mio delitto
Bêche innocète ancor la morte attèdo,
Se all'amor di Iocasta
Io riuolgo il pensiero
Mi fa sperar pietà da quel bel Corei
Stà pensoso appoggiato il Capo ad una mano.

Io. Fingerò a me non noti
I Caratteri impressi, entro à que trōchi.
D'altro mottiuo accesa
Vanterò l'alma mia da fieri sdegni.
si auuanza appresso Ergisto.

Arunte si pensoso?
Sei reo de miei cordogli, e alla tua colpa
Non v'è difesa alcuna

Erg. (Ch'odo ohimè se d'Arunte *in disp.*
Col nome ella mi chiama
Non gl'è palese il mio delitto.) *Ninfa*
si volta à Iocasta.

S'errai non chiedo

Il perdon ma'l gastigo

Io. Errasti sì (ah nol volesse il Cielo.) *sosp.*
E me uccider volesti, all'or ch'il colpo

Erg. (Ah che scoperto sono) *à p.*

Io. Drizasti étro quel sen, ch'à me si piacq.

Erg. (Che più tacer mi gioua) *à p.*

Sei mia vita ch'io sono

Il reo: negar nol deggio, e questa mano.

Io.

Io. Si quella man crudele
Tentò suenarmi l'alma entro del seno
Erg. Inaueduto il colpo *Con sommissione* ;
Portò sul stral la morte al tuo . . .

Io. Al mio cor fido
Erg. Mà fù dal Ciel prescritto
Io. Il tuo voler fù base al tuo delitto
(Ei pur vuol ramentarmi
La caduta di Lao con sensi rei *a p.*
E vdirla da quel labbro sospirando io non
guardando con vezzo Ergisto. (vorrei

Erg. (O strane del destin aspre vicende
O' intender non mi vuol, o non m'intē-
Deh punisci o Iocasta *(de a p.*
In vn core fedel il tuo nemico
Io sono 'l reo . . . Io. quel labbro
Ingrato cor racchiudi, ed imprigiona
Nelle fauci gl'accenti
Qual mai motiuo hauesti
Dal mio amor si efficace
Che ti fuggiaste in seno
Pensier si disperato ; onde potesti
Violentar il tuo cor à fiera morte ?

Erg. (Ah non vidder quegl'occhi
Del morir mio la colpa *a p. [a p. guard. pa*

Io. (L'amo, e pur al suo error non v'è discolor
Rispondimi crudel se morir brami
Rendimi pria 'l mio core
Che chiudi entro quel se cōmia grā pena
E l'ingrato tuo cor più giusto suena

Erg. (Deh tu affollimi alme nune bédato)

Io. (Odiar lo pur vorrei, mà ho il cor piaga-

ro [suoi] a p.

Er. In premio del tuo amor à me chiedesti

La vendetta d'un'empio

Che

Che suonò 'l tuo Conforte,
Ond'io ch'al tuo comando
Spoglia così funesta
Rendere non poteo senza gran colpa
Di Nemi ci vn me destai le faci
Io. (Tu sei morto mio Cor.) Arunte taci.
Erg. S'e'l labbro t'offende,
Al Cor, che m'intende
Di più non dirò.
Pietosa almen mira
Per te chi sospira,
Ch'anch'io tacerò. S'el &c.

SCENA III.

Arminda, Laurindo, e Iocasta.

Ar. **N** Infa graue tormento
L'anima affale, e martiriza i séfi

Lau. Iocasta se non porgi
Opportuno rimedio al mio gran dnolo.
In Esilio n'andrò ramingo amante.

Io. Che t'auuēne? *ad Ar.* Che chiedi? *à Lau.*

Arm. Quanto ch'ami Laurindo
Tu ben il fai, e quanto sprezzi ancora
Eurillo, pur ti è noto.
Mà perche appunto entr'ambo
Mi stimolorno à palesarmi amante
Di quel che più m'aggrada *(a Lau.*
(Tu fosti del tuo mal fabro à te stesso)
Disse, che del mio amor fora ben degno
Chi vendicata hauesse
Te del marito esangue:
Or il Pastor Eurillo
Vanta condurti al piede

Er.

Ergisto l'uccisor del tuo Consorte
 E pertinace l'amor mio prettende
 Se l'alta tua pietà non mi diffende
 Io. (Perfide inique Stelle ?)
 Lau. Se m'è tolto il mio ben moro dal duo-
 Io. A penar in amor non sei tu solo. (Io
 s'egli del graue eccesso
 Il reo trouò, forz'è ch'il voto adempia
 Di giustizia la legge:
 Mà ch'egli poi prettenda
 Con vn tale trionfo aprirsi il varco
 Alle sue gioie, farà mio l'incarco
 Ar. Se m'è scorta la tua fede
 Nel mio amor farò contenta.
 Di chi al sen stringer mi crede.
 Più quest'alma non pauenta. Se&c.

S C E N A IV.

Iocasta Laurindo poi Eurillo.

Io. **D**Ou' è Eurillo perche (mi
 D'offirir ritarda à questi mesti lu-
 Il funesto trofeo de suoi trionfi.
 Lau. Ecco, ch'à te s'en viene.
 Io. (Nóni fatte spirar barbere pene.) à p.
 Eur. Oggi protegge il Cielo
 Le tue vendette, e i voti nostri. Ergisto
 E quei che in queste selue.
 Sotto nome d'Arunte habita, e viue
 Accertata: tu deui
 Adempir di sua morte il giuramento
 Che figliar può l'fuo inganno vn tradi-
 mento. (è Arunte
 Lau. (O' Dei, che ascolto? Ergisto adunque
 (Io sento dentro al petto.

Del

Del suo caso infelice, e duolo, e pena
 Io. Tù com'il reo scopristi? (a p.
 Eur. Io. col suo labbro stesso
 L'intesi à palesar l'enorme fallo. (so.
 Io. (Ah che per mia scigura egl'è pur d'ef-
 Dūque ei deue morir? Eur. Così giura-
 Io. Non v'è scampo à tal scempio? (sti.
 Eur. Lo Chiede il cener, l'ombra
 Del tuo estinto Consorte. (morte
 E vuol che muora il Ciel, chi altrui da
 Io. (Amorosi pensieri dateui pace)
 Itene, e al campo amici
 Ou'hanno i Pastor nostri
 L'vso di celebrar i Sacrifici (ardente
 La condurete Ergisto, e dentro à rogo
 (Labro crudel che dici?) (segue.
 Si détto rogo ardéte) Si ferma vn poco poi
 (E à profferirlo il cor non scopia ancora)
 Eur. Arder ei deue?

Pensa vn poco poi risoluta.

Io. Ince terito mora.
 Lau. Iocasta oh Dei? 'l Pastor...
 Io. Così la legge chiede
 Del Cielo, e di natura
 Lau. Senza discolpe... Io. Il labbro
 Fù giudice à se stesso. (nemico
 Lau. Il tuo amor... Io. nol discolpa, e mio
 Gl'errori suoi son noti
 Voglion così i Pastori, e i nostri voti.
 Sei contento? ingrato core,
 Ma anche amore
 Vuol vendetta contro te.
 Il tuo ben morto vedrai
 Mà tù ancora languirai
 Dal Dolor che sèto in me. Sei &c.

SCE-

S C E N A V.

Eurillo, Laurindo.

Lau. IO non inuidio punto
L'alte tue glorie Eurillo

Eur. ,, Iocasta vendicata

,, Reca al mio Cor giustizia al tuo Cor

Lau. ,, Non è acquisto quel bene (doglio

,, Che ancor non si possiede

Eur. ,, S' Arminda nō m'ingāna hò la sua

Lau. ,, Tu tradisti vn amico (fede.

Eur. Mi fe violenza sol l'amor, e i voti

Lau. ,, Vn tradimento non diffede amore

,, Mai giustizia crudelta discolpa

Eur. Io son contento a punto

Lau. Arminda nō ancor tu stringi al seno.

Tu non puoi dir

Son lieto nel gioir,

S'il bel che ti piagò

Al sen non t'annodò,

Se ancor non t'ama.

Forse chi sà,

Ch'vn dì quella beltà,

Da cui tu sperì amor

Con troppo tuo dolor,

Non cangi brama. Tu &c.

S C E N A VI.

Eurillo

D'Inuidia, ò pur di sdegno
Frema il Pastor riuale

Per-

Perche la piaga sua si fa mortale.

Sei giunto, ò mio Core

In seno al piacer.

Nel mare d'amore

E porto il goder.

Sei &c.

S C E N A VII.

Campo circondato di Cipressi con rogo
acceso.

Iocasta.

DEh lasciatemi in pace

Amorosi pensieri:

Voi voleste vendetta, ed or l'haurete:

Ecco il loco, ecco il rogo,

Dove incendiar dourassi

Colui, che fui oggetto

E di sdegno, e di pena.,, Eccoui l'òbra

si vā volgendo furiosa, or da vna parte

ed or dall'altra.

,, O lumi voi, che tanto

,, Vi fissaste à mirar vn fier nemico.

,, Si spegnete in quel Cor i vostri sdegni

,, Si vibrare in quell'ombra gl'odi voltri

,, Ah che ouunque mi volgo

,, Veggo larue, fatale, e sfinge, e Mostri

S C E N A VIII

Erg. Eur. con Pastori, e detta.

Erg. Iocasta eccoti inante (Ergisto

Colui, che odiasti tanto: ccoti

Eccoti 'l fangue suo. Tu la mia morte

Chiedesti, or la vedrai.

Sù

Sù via placa vna volta
 Del tuo bel Cor i sdegni, e dona intãto
 All'interno mio fuoco
 Vna stilla di duol, che stempri il pianto
Io. (Oh Dei 'l martir m'acora)
 Al tuo falir conosci
 Giusto 'l supplicio? *Erg.* Giusto
 S'il tuo bel Cor lo chiede
Io. Sei reo di graue colpa?
Er. Il tuo Conforte vccifi
Io. Sotto il nome d'Arunte
 Celasti il tuo delitto, e gl'occhi miei
 Con l'inganno adombrafi?
Er. Io non lo niego.
Io. Sospetto di vendetta
 Condannasti 'l mio amor?
Erg. E perciò tacqui
 Ne palesarmi osai qual'io viuea :
Io. Or vanne dunque ingrato
 Sprezzator del mio affetto,
 Nemico di tua vita, e di mia pace :
 Sì, sì vanne alla morte
 Ch'io meco porterò fin negl'Elisi
 Il pentimento dell'hauerti amato.
 Togliti à questi lumi
 Ches'io seppi celar il già a me noto
 Enorme tuo delitto :
 Tu custodir doueui
 Cõ maggior gelosia l'empia tua colpa :
 Vanne pur, e al tuo duol acerbo, e rio
 Il contento maggior sia l'odio mio.
 Empio amor mi flagella il pensiero,
 Fiero sdegno mi lacera il Core,
 Odio eterno m'ingombra d'orror.
 Io nõ scorgo, ò cõprèdo il più fiero,
 L'vn

L'vn dall'altro nõ scerno il dolore
 Tutto volgo in me stessa il furor
 Empio &c.

Erg. Misero Ergisto! Contro me riuolte
 Oggi son tutte le più fiere stelle
 Almen tu Eurillo piangi
 L'alta sciagura mia, ch'io per dar loco
 A qualche tua pietà corro nel foco.
Mentre vuol lanciarsi entro le fiamme so-
praggiunge Arm. che lo trattiene.

SCENA IX.

Arminda, e detti.

Arm. **F**erma Pastor: la Vita
 Che tũ a me desti all'or che l'em-
 pia fiera
 Pasto far mi volea d'ingorda fame
 Vuol ch'io te tolga alle voraci fiamme
Eur. Arminda ei morir deue, e mia tu sei,
Arm. Ergisto non morrà s'anch'io non,
Erg. Lascia, t'en priego, ò Ninfa, (moro
si sforza di volersi gettar nel fuoco, & essa
fà forza per trattenerlo.
 Ch'io fazij omai la crudeltà del Cielo.
Eur. Arminda non t'oppor.

SCENA Vltima.

Laurindo, e detti poi Iocasta.

Lau. **S**cotasti Eurillo:
 Ergisto nõ temer ch'io teco sono.
Eur. Offendi la giustizia delle Stelle.

Lau.

Lau. Haurai Pastor rubelle (te
 Priach' Arminda a nodar da me la mor-
Eur. Che vicède sò queste empia mia for-
Incontra Iocasta nel partire. (te
 Iocasta. Io: Oh Dei! l' Pastor cener diuè-
Eur. Nò ch'egli ancora viue (ne
Arm. E viuo il vole Arminda
Lau. Laurindo egl'altri tutti Ninfe, e Pa-
 stori del Bosco.
Io. (Respiro ò Cieli, e'l error mio conosco.)
Erg. Bella Ninfa ad Arminda. *à Iocasta*
 Deuo queste che spiro aure Vitali.
Io. S'en vola l'alma amante
 D' vn sospiro fedel à te sù le ali
Erg. Cōdona anima mia. L'error commesso
 Della morte fatal del tuo Conforte:
 Fù innocente nò reo, mentre io credea
 Vibrar il Colpo in sen di cerua ardità
 E cadè nel suo sen la mia ferita.
Eur. Accidenti funesti!
Lau.) Fatalità crudele!
Arm.)
Io. D'vn'amoroso sdegno
 Caro il furor condona
Erg. Mā senti se perdesti
 Del tuo Conforte il Core
 N'acquisti vn'altro nel mio fido amore:
Io. Mio Core
Erg. Mio bene
Io. Da bando al dolore
Erg. Discaccia le pene
 Nel stringermi al Sen.
à 2
Erg. Son tutto contento
Io. Ringratio le Stelle
Erg. S'ingembro al tormento
Io. Se trà le porcelle. *à 2*

à 2 Ritrouo il Seren. Mio &c.
Arm. Doglie felici, e fortunate pene
Eur. Aspre dell'amor mio fiere Catene.
Erg. Da ch'ebbe luce al mondo
 Due volte ancor rinaqui, ed habbi vita,
Arm.)
Lau.) Come ciò fia ci narra.
Erg. Pastor, ch'ame fù Padre
 Mā sol d'amor à me più volte disse
 Che ad vn Albero appeso
 Me infelice trouato hauea bambino
Eur. Numi, che sento mai,
Erg. Ei per pietà reccomi
Arm.)
Lau.) Che fier destino.
 Sù le Corintie spiagge
 Alla diletta sua Conforte antica.
 Poscia adulto negl'anni
 L'oracolo mio disse
 Che in quest'arene solo
 Io ritrouar potea 'l mio Genitore
 E fino ad or ignoto
 Mi fù l'natal, le fascie, e vano il voto.
Eur. Adorato mio Rè deh lasci almeno
 Che le genocchia tue uincali al seno
S'inginocchia, e l'abbraccia
Io. Che portenti son questi?
Arm.)
Lau.) E che vicende?
Io. Di Lao di Tebe il Rè tu fosti Figlio
 Io t' appesi à quel tronco
 Sol per pietà, per che per suo cōmando
 Morir douessi: & egli ti fù Padre
 Dunquè per più mia gioia
 Sposa più non ti son, ti sono Madre.
Erg. Che intèdo ò Stelle ò amore L'

L'estinto tuo Consorte

A me fù Genitor?

Io. Sì Figlio appunto,

Ed ecco in vn istante

Dell'Oracolo tutti

Auuerrassi i suoi detti all'or che disse,

Che dar doueui al Genitor la morte

E all'or destino tal a te prescrisse.

Erg. Regina, e Madre, ecco ti strigo al seno

Io. Caro Figlio t'abbraccio

à 2. Or è sciolto d'amor il stretto laccio.

Arm. Anch'io t'inchino, ò mio souano

Lau.) Anch'io

Eur.)

È All'ossequi succedo

Eur. E d'ogni colpa mia perdon ti chiedo.

Io. Figlio: Di Tebe sul Paterno foglio

Oggi tu regnerai

E tu Laurindo Arminda stringerai.

Tutti. Cinto il Crin di regi allori

Regnerai glorioso Rè

E dell'ostro ai bei splendori

Gioirà la nostra fe. ¶

Il Fine dell' Atto Terzo.